



BUON NATALE 2020

“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Questi versetti del vangelo di Luca, che leggeremo nella Messa della notte di Natale, quest’anno avranno per noi un sapore di particolare speranza e ci apriranno alla gioia.

Il 2020 è stato un anno particolare, strano e difficile. E anche il Natale che stiamo per celebrare ci trova preoccupati e tristi perché, a causa del coronavirus, ci è chiesto di viverlo in modo diverso.

Non potremo vivere appieno la gioia dell’incontro, dello stare insieme, che caratteristica fondamentale di questa festa, che è celebrazione della “memoria” di un “Dio che è con noi”.

Dio ha deciso di “piantare la sua tenda” in mezzo a noi, ha deciso di “farsi carne” per condividere totalmente la nostra umanità richiamandoci, con questa scelta, alla vicinanza, alla fraternità, a gioire insieme perché siamo fratelli e sorelle, è questo virus, che da tempo ci perseguita, ci costringe al distanziamento, a non incontrarci.

Ci sembra un sacrificio troppo difficile da accettare e, finalmente, ci accorgiamo che abbiamo bisogno degli altri, abbiamo bisogno di abbracci, abbiamo bisogno della vera comunicazione che è faccia a faccia, che è gioire per il volto dell’amico e della persona amata che possiamo contemplare, che è stare vicini per condividere profondamente ogni sensazione che proviamo.

In questa situazione, che stiamo vivendo, è bello sentire la parola del vangelo che ci parla di un Dio che ha accettato la debolezza “troverete un bambino”, ha accettato il rifiuto “perché per loro non c’era posto nell’alloggio”, ha scelto l’estrema povertà “adagiato in una mangiatoia”.

Allora non siamo soli, ma “Dio è con noi” in questa fatica che stiamo vivendo, in questa grande fragilità che abbiamo riscoperto, in questa necessità di abbracci che non possiamo realizzare.

Sentiamo che questo Dio è con noi non per guardarci e giudicarci, ma per condividere ciò che siamo, per entrare realmente in noi.

Lui viene e bussa alla porta della nostra vita e del nostro cuore e ci chiede di accoglierlo; vuole abitare dentro di noi ci accetta anche se il nostro cuore è molto simile a quella umile mangiatoia di duemila anni fa. Ci ama così come siamo.

Noi dobbiamo solo avere il coraggio di accoglierlo, di fargli un po’ di spazio: il calore del suo amore ci riscalderà, la luce della sua presenza spezzerà le ombre che avvolgono al nostra vita e che impediscono un cammino sicuro.

Ci chiede di accoglierlo e fare nostra la sua scelta d’amore, che è disponibilità, condivisione, solidarietà, dono totale di noi stessi, non giudizio ma misericordia, non rifiuto ma continua decisione di percorrere il difficile sentiero del perdono.

Se impareremo ad accoglierlo diventeremo capaci di realizzare rapporti diversi, veri e potremo, finalmente costruire una umanità nella quale staremo bene perché ci sentiremo tutti fratelli.

Avremo il coraggio di andare al di là del nostro egoismo, al di là delle nostre preoccupazioni e problemi, prenderemo la decisione di mettere al centro delle nostre scelte, sia personali che di comunità sociale, gli ultimi, coloro che sono più in difficoltà, nel continuo impegno di realizzare il bene comune.

Il mio augurio è di essere capaci di accogliere Gesù e il suo progetto di amore, di sognare insieme questa umanità nuova così come ci insegna Papa Francesco: “E’ importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospitata tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli”.
(Fratelli tutti, 8)

Il bambino Gesù torni ad abitare il Natale e ci accompagni in questo sogno per “guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l’orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa” (Fratelli tutti, 55).

Buon Natale... anzi Natale Buono.

Con affetto.

Don Sandro